

## Anna e Giuseppe: storia di una felicità infranta

**Pubblicato:** Mercoledì 30 Settembre 2015



**Anna e Giuseppe** fissano il passato. Un momento in cui la loro vita sembrava essere stata baciata dall'arrivo della cicogna: « **Era giugno**, la notizia ci riempiva il cuore. Ci siamo subito rivolti all'ospedale Del Ponte, il centro di riferimento della nostra città».

Al CUP, però, ricevono una doccia fredda: **la prima data libera per la visita è a metà settembre, alla diciassettesima settimana di gestazione** : « Non può essere – commenta Anna – fino a metà gravidanza senza notizie e consigli? » Così, lei e il marito decidono di rivolgersi a un ginecologo privatamente, a un centro dove molti medici del Del Ponte praticano la libera professione.

A metà agosto, si presentano al Del Ponte per fare l'ecografia della dodicesima settimana : « In quell'occasione ci parlano di **un test genetico attuabile con un semplice prelievo di sangue**. Ma noi non siamo preparati a rispondere, non ne abbiamo mai sentito parlare. Così, quando chiediamo l'appuntamento qualche giorno dopo, ci dicono che i tempi sono scaduti e che **avremmo potuto decidere di eseguire l'amniocentesi come già programmato** ».

Inizia così, per Anna e Giuseppe, la tragedia: in pochi giorni, la speranza del futuro s'interrompe.

Nella sala dell'esame, **lo specialista e la specializzanda praticano a Anna tre punture prima di ottenere il materiale sufficiente a effettuare l'esame**: « Stavano facendo scuola su di me e io ho sentito tutto il dialogo tipico dell'insegnante con lo studente e ho capito che la dottoressa stava imparando ».

Dopo quell'esperienza per Anna iniziano i dolori e le perdite finché, al quarto giorno successivo, si presenta al **punto di primo intervento ginecologico al Del Ponte**. Qui, **nel giro di 4 ore, abortisce**: « Da sola, seduta su una sedia, mio marito era via per lavoro, sto male e non mi danno retta. Solo quando non c'è più nulla da fare, arrivano ... ».

**Con le lacrime agli occhi Anna racconta, tra mille emozioni e risentimenti**. Oggi, non le basta sapere che **al Del Ponte si effettuano quasi mille indagini prenatali e le percentuali di fallimento sono assolutamente nei parametri mondiali (0,4%)**. Non la consola nemmeno sapere che, nella clinica universitaria deputata a formare i ginecologi di domani, **la percentuale di problemi che insorgono sono uguali sia che operino gli strutturati sia che intervengano gli specializzandi**.

Anna vorrebbe capire perché ha avuto la sensazione di essere stata affidata a mani inesperte: « Questa è anche una scuola dove tutto avviene secondo percorsi formativi precisi – spiega il **dottor Roberto Puricelli, primario di ginecologia e responsabile degli ambulatori del Del Ponte** – chi arriva a effettuare una qualsiasi manovra ha alle spalle ore di formazione e di assistenza. **Noi medici strutturati siamo i primi responsabili per cui è nostro interesse ricorrere all'intervento dello specializzando solo quando siamo certi della sua capacità**. Poi, nel corso dell'intervento, si fa scuola e, magari, qualche parola di richiamo può essere detta perché è fondamentale insegnare tempestivamente. **Ma noi siamo prima di tutto medici e abbiamo obblighi precisi verso i nostri pazienti** ».

**L'esito nefasto in seguito a un'amniocentesi è sempre motivo di dispiacere ma non è eccezionale:**

per questo chi si sottopone firma un **consenso informato** in cui si mettono ben in vista i rischi insiti : « Purtroppo – spiega **il professor Fabio Ghezzi, primario della clinica ostetrica e ginecologica** – non c'è alcuna evidenza scientifica che dimostri la causa scatenante di queste infezioni responsabili dell'aborto. **Ci sono ipotesi, teorie ma non c'è certezza.** Il doppio o triplo prelievo è una pratica possibile nell'amniocentesi e le statistiche dimostrano che **non c'è correlazione tra la pluralità di prelievi e l'insorgere dell'infezione**».

L'esperienza di Anna è umanamente difficile da superare anche per l'esito finale, sul lettino in un corridoio del pronto soccorso ginecologico: **lei non riusciva a capire, non poteva accettare che il destino della sua creatura fosse segnato** e quanto veniva fatto dal personale era tutto ciò che a livello medico si dovesse fare. Ricorda solo la solitudine di quei momenti. Il punto di primo intervento vede coinvolti sempre due ostetriche, due medici di guardia ( che si dividono sul reparto) oltre a due ginecologi in pronta disponibilità e due anestesisti, di cui uno reperibile.

**Una squadra che fa del Del Ponte un centro di terzo livello, il massimo secondo gli standard regionali:** ci sono momenti di grande pressione con un carico di lavoro che dipende moltissimo dal numero delle gravide ma che il personale riesce a tenere sotto controllo. Ogni giorno si presenta una media di 20 donne che minacciano di abortire e può avvenire che il sistema di assistenza vada sotto pressione. **Così come può capitare di non poter ottenere nei tempi richiesti la prima visita oppure gli esami specialisti da fare durante i 9 mesi.** In questi casi, ci si può rivolgere ad **altri ospedali o ai consultori dell'ASL:** progettare un servizio efficiente ed efficace non è possibile perché il carico di lavoro cambia di giorno in giorno. **Al Del Ponte, è bene non dimenticare, si fanno oltre mille prime visite, una performance eccezionale a livello ospedaliero italiano e nascono oltre 3000 bimbi all'anno.** Se si richiedesse oggi la prima visita al Del Ponte la si otterrebbe per fine novembre mentre a Luino o Cittiglio si andrebbe all'inizio dello stesso mese.

**I medici fanno enormi sforzi per assicurare assistenza:** la domanda è in costante crescita ( oltre mille gravidanze seguite dalla prima visita sino alla nascita) a fronte di un personale sempre più ridotto ( in poco tempo si sono persi 5 dottori non più sostituiti) : « **Questo è un centro che offre qualità e alta professionalità** – commenta il professor Ghezzi – siamo stati recentemente insigniti dell'**accreditamento di Eccellenza in Chirurgia Ginecologica Mini-Invasiva,** un riconoscimento prestigioso che, in Italia, abbiamo ricevuto solo noi».

Una grande mole e complessità di lavoro. Anna e Giuseppe, però, non se ne accorgono : la loro storia racconta solo tristezza.

[Alessandra Toni](#)

[alessandra.toni@varesenews.it](mailto:alessandra.toni@varesenews.it)